

Dopo il grave intervento della magistratura contro gli amministratori locali

Ad Arezzo solidarietà popolare con i denunciati per il Vietnam

Accusa di «tentato peculato» contro 17 sindaci, il presidente della provincia e 5 presidenti di enti ospedalieri per la sottoscrizione a favore della ricostruzione delle zone vietnamite distrutte - Interrogazioni dei parlamentari del PCI

Dal nostro inviato

AREZZO, 5.

«Mi sembra una cosa inverosimile, gravissima sotto il profilo politico, l'attuale situazione di Arezzo», dice il professor Ducci, il compagno di partito, mi mostra la comunicazione giudiziaria che il giudice istruttore del tribunale di Arezzo, Franco Chizzola, ha indirizzato ai pm, al presidente dell'Amministrazione provinciale, Mario Bellucci, a 19 sindaci dell'Arezzina e a 5 presidenti di enti ospedalieri. Sono tutti indiziati del reato di «tentato peculato» (art. 56 e 314 del Codice penale) per aver stanziato somme di denaro per la ricostruzione del Vietnam.

Come è noto, dal gennaio al marzo scorso, gli enti locali di tutta la regione toscana, aderendo all'appello lanciato dal Comitato regionale unico (per un miliardo per la ricostruzione del Vietnam) deliberarono lo stanziamento di fondi per contribuire alla ricostruzione di una città più operosa nel Vietnam (nel Nord e nel Sud) e manifestarono così la volontà di pace della popolazione toscana.

Questi contributi furono approvati con il voto favorevole di tutte le forze politiche democratiche. Molti enti locali decisero di inviare i loro fondi al Comitato per la ricostruzione del Vietnam, altri alla Croce Rossa. Di resto, questa ampia solidarietà è attestata dal fatto che le «comunicazioni» giudiziarie sono pervenute a rappresentanti di tutti i partiti: socialisti, comunisti, socialisti, dc e socialdemocratici (tra questi, il segretario provinciale della Dc arezzina, Ameglio). In altri, nella persona del presidente dell'ospedale di San Saverio, ed al socialdemocratico Fantoni, sindaco di Subbiano.

Gli enti oggetto dell'inchiesta sono la Provincia ed il Comune di Arezzo, i comuni di Peregine, Cavriglia, Subbiano, Foiano della Chiana, San Saverio, Lucignano, Marciano, Cortona, Bibbiena, Monteverchi, Castiglion Fibocchi, San Giovanni Valdarno, Laterina, Civitella della Chiana, Castiglion Fiorentino, Terracina, Eracleo e gli enti ospedalieri di San Saverio, Bibbiena, Monteverchi, San Giovanni Valdarno e Terracina. I contributi sono stati sottoscritti ammontando complessivamente a 30 milioni e 650.000 lire.

L'assurdità di questa iniziativa è che le «comunicazioni» si rivolgono contro i sindaci ed i presidenti di enti ospedalieri per atti che non solo furono approvati dagli organi regionali di controllo ma che furono l'espressione di una volontà di rispetto dei rispettivi Consigli.

Nel caso del Comune di Arezzo — spiega il sindaco — lo stanziamento di 5 milioni per il Vietnam andava a ricadere sotto una voce speciale del bilancio, un capitolo ad hoc, per la ricostruzione del Vietnam. «Se non avessimo votato questi 5 milioni», dice il sindaco, «il bilancio non si sarebbe chiuso».

«Secondo la logica degli inquirenti — aggiunge con sarcasmo il professor Ducci — anche i contributi degli enti locali e di altri organismi, della stessa Rai-TV, a favore dell'India, dovrebbero essere oggetto di inchiesta».

«Il fatto è che tutti come questi (la stampa locale parla di procedimenti analoghi in corso a Firenze, Livorno, Grosseto, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Lucca e Siena; nessuna notizia ufficiale vi è però al riguardo) e come i precedenti — si veda il caso del Consiglio comunale di Fontanafredda, il caso dei vigili urbani, il caso Serantini — sono fatti che turbano la coscienza democratica ed esigono una ferma risposta da parte di un ampio schieramento di forze politiche, sociali, culturali».

La Federazione comunista di Arezzo ha preso già ferma posizione. Interrogazioni al ministro degli Interni, a quello di Grazia e Giustizia e a quello degli Esteri, sono state presentate dai parlamentari comunisti.

Per mercoledì prossimo è prevista una assemblea dei rappresentanti degli enti lo-

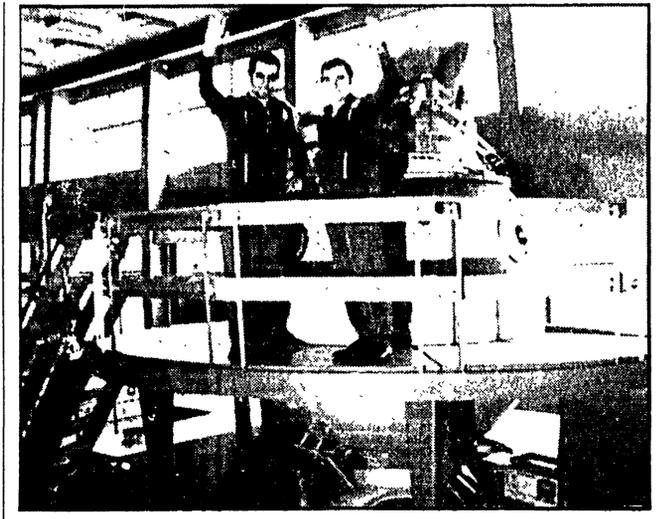
cali per sviluppare le opportunità iniziate contro gli interventi repressivi — ispirati, si dice, dalla Procura generale di Firenze — che si vanno delineando.

La situazione è stata presa in esame dal comitato regionale toscano del Pci che, in un proprio documento, denuncia «l'allarmante quadro che si viene delineando, per una serie di pesanti interventi di organi dello stato rivolti a comprimere e soffocare l'autonomia degli enti locali e delle regioni».

L'azione contro gli enti locali che hanno aderito all'appello per il Vietnam è giudicata «la più grave»; essa «allarmante quadro che si viene delineando, per una serie di pesanti interventi di organi dello stato rivolti a comprimere e soffocare l'autonomia degli enti locali e delle regioni».

Questa iniziativa getta «una luce sinistra» su altre azioni che, con diffuso carattere censorio ed accusatorio, si vanno delineando contro altre numerose amministrazioni locali, ora prendendo motivo da presunte irregolarità di carattere amministrativo-burocratico, ora sollevando questioni di vizio formale.

Marcello Lazzarini



SI PREPARA IL VOLO SOYUZ-APOLLO La prima fase per la realizzazione del programma «Soyuz-Apollo» ha preso l'avvio in questi giorni: nel centro di preparazione di Mosca i cosmonauti Ivanchenkov e Romanenko (nella foto) hanno cominciato l'addestramento per prendere parte all'avventura spaziale congiunta sovietico-americana

Un fattore importante per la pace in Indocina

Insiediato ieri nel Laos il nuovo governo di coalizione nazionale

La compagine presieduta da Savannafuma sarà affiancata da un Consiglio politico che indirà le elezioni generali - Questo organismo è diretto dal presidente del Fronte patriottico, Suvanvong Delegation della Lega Nazionale delle Cooperative visita le zone libere del Sud Vietnam

VIENTIANE, 5

Il Laos ha da oggi il nuovo governo di coalizione nazionale, i cui membri hanno giurato dinanzi a re Savan Vathana nel Palazzo di Luang Prabang. Hanno giurato anche i membri del Consiglio politico, il nuovo organismo che affiancherà il governo e che indirà le elezioni generali.

La compagine è presieduta da Savannafuma; Suvanvong, capo del Fronte Patriottico Lao assume invece, come previsto, la carica di presidente del Consiglio politico. I rappresentanti del FLP sono collocati ai livelli più elevati in entrambi gli organismi; il segretario generale Suvanvong è stato nominato vice primo ministro e ministro degli Esteri.

La cerimonia si è svolta nel Palazzo reale sulle rive del Mekong. Savannafuma, Suvanvong e gli altri componenti del governo vi sono giunti alle 15. Circa un'ora e mezzo dopo sono usciti e, dinanzi al Palazzo, hanno passato in rassegna le truppe. Suvanvong, mentre la banda eseguiva l'inno nazionale, successivamente sono rientrati e hanno atteso l'arrivo di Suvanvong e dei membri del Consiglio politico.

Il varo del governo di coalizione avviene diciassette mesi dopo la conclusione degli accordi di pace, che ponevano fine a dieci anni di brutale repressione americana. Dieci mesi dopo il raggiungimento dell'intesa di massima. Si tratta, naturalmente, di un grande passo verso la pace, anche se non è ancora stato completamente raggiunto.

Tra questi vanno considerati la permanenza ancora di alcune centinaia di consiglieri americani e la presenza di un contingente thailandese che dovrebbe essere allontanato entro sessanta giorni a partire da oggi.

Dal nostro corrispondente

HANOI, 5

La delegazione della Lega Nazionale delle cooperative in visita nel Vietnam, si è recata nelle zone liberate della Repubblica del Sud Vietnam. È stata una visita di grande importanza che ha permesso ai compagni delle cooperative di constatare direttamente le gravi conseguenze della aggressione imperialista al Vietnam, la visione reale di un paese martoriato dalla guerra che dovrebbe essere allontanato entro sessanta giorni a partire da oggi.

Sanh, la signora Nguyen Thi Doan dirigente dell'Unione delle donne, il dottor Tran Van Trung e Le Chinh membri del Consiglio amministrativo della provincia.

In questo incontro, il compagno Omicini, presidente della delegazione italiana, ha riconfermato la solidarietà del popolo italiano per la lotta del popolo vietnamita.

«È urgente e doveroso — conclude l'appello — respingere ogni illusione e rilanciare l'iniziativa unitaria di tutta la gioventù e le forze ant imperialiste e democratiche perché siano rispettati gli accordi di Parigi e per la liberazione immediata delle centinaia di migliaia di prigionieri politici; il governo italiano ha un dovere preciso, che deriva dal suo atteggiamento verso gli stessi accordi di Parigi, quello di riconoscere subito e di allacciare rapporti diplomatici con il GRP: su questi giusti obiettivi nessun atterismo è più possibile e la mobilitazione deve essere la più unitaria, ampia, degna delle tradizioni e della volontà di giustizia e di libertà delle nuove generazioni italiane».

Contro il terrore dei regimi di Thieu e dei golpisti

La FGCI chiama alla solidarietà con i popoli cileno e vietnamita

I giovani si mobilitano per la liberazione di tutti i prigionieri politici

La FGCI ha rivolto un appello a tutti i giovani democratici ed antifascisti italiani, alle organizzazioni politiche e di massa giovanili, affinché «si levi la protesta dei giovani contro il piano di sterminio che la giunta fascista ciama sta organizzando contro i dirigenti politici e sindacali e contro personalità del governo Allende».

«I giovani italiani — continua l'appello della FGCI — si impegnino unitariamente affinché al compagno Luis Corvalan, segretario del PC cileno, ai dirigenti e militanti di tutti i partiti e organizzazioni della vita e la libertà, affinché cessino la tortura, la persecuzione, la violenza sistematica dei diritti umani denunciata anche dal tribunale Russell II; affinché siano concessi i salvataggi a coloro che sono rifugiati nelle ambasciate di

del popolo italiano per la lotta del popolo vietnamita.

«È urgente e doveroso — conclude l'appello — respingere ogni illusione e rilanciare l'iniziativa unitaria di tutta la gioventù e le forze ant imperialiste e democratiche perché siano rispettati gli accordi di Parigi e per la liberazione immediata delle centinaia di migliaia di prigionieri politici; il governo italiano ha un dovere preciso, che deriva dal suo atteggiamento verso gli stessi accordi di Parigi, quello di riconoscere subito e di allacciare rapporti diplomatici con il GRP: su questi giusti obiettivi nessun atterismo è più possibile e la mobilitazione deve essere la più unitaria, ampia, degna delle tradizioni e della volontà di giustizia e di libertà delle nuove generazioni italiane».

marzo scorso e l'azione per aiuti concreti all'opera di ricostruzione in atto, sforzandosi di allargare sempre più il movimento in direzione di tutti gli strati della popolazione e delle varie forze politiche.

m. l.

Un appello alla solidarietà della FLM

40 milioni dei metalmeccanici per ricostruire RDV e GRP

C'è bisogno di tutto: sementi, medicinali, ambulanze, libri, macchinari

La Federazione lavoratori metalmeccanici ha rivolto un appello a tutti i metalmeccanici italiani perché «nello spirito di solidarietà umana ed internazionale che li anima, diano un forte contributo alla lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza, l'unità, la pace».

La FLM consegnerà ai vietnamiti, nei prossimi giorni, un primo versamento di 40 milioni di lire, raccolte nelle fabbriche.

«Nel febbraio dell'anno scorso — si legge nell'appello della FLM — noi tutti salutiamo gli accordi di Parigi come una grande vittoria politica e morale del popolo vietnamita; una vittoria che non concludeva la lotta, ma permetteva di continuare nel confronto politico, con mezzi democratici e pacifici, sino all'indipendenza

effettiva del Sud e alla riunificazione del paese.

«Un anno è passato. Gli accordi di Parigi sono stati continuamente violati. La guerra continua. Sostentuto dal governo americano, il fantoccio Thieu mantiene un regime di terrore poliziesco: riempie le galere con decine di migliaia di prigionieri politici di ogni tendenza; attacca i territori liberati e bombardava le popolazioni che vi risiedono; proibisce a milioni di sud-vietnamiti di tornare alle loro terre; rifiuta di applicare le clausole degli accordi che prevedono l'autodeterminazione del popolo sud-vietnamita nella riconciliazione nazionale.

«Insieme a Thieu e al suo regime, insieme agli imperialisti americani — continua l'appello — il nemico da sconfiggere è la fame, sono le malattie, le distruzioni vecchie e nuove. La lotta di liberazione non è soltanto militare e politica; è una grande lotta sociale ed umana.

«Nel 1972, in piena guerra, la Federazione lavorativa metalmeccanica lanciò una campagna di solidarietà al grido: «Il Vietnam chiama!». Oggi quello sforzo di solidarietà deve essere ripetuto, più forte.

«Il Vietnam chiama! C'è tutto da ricostruire, persino la terra dei campi. C'è bisogno di tutto, sementi, medicinali, ambulanze, libri, macchine. Ci sono vite da salvare, diritti da sostenere, accordi da far rispettare. C'è una grande battaglia da combattere, una battaglia che è anche nostra e alla quale dobbiamo partecipare».

Dopo le relazioni sui Guatemala, Santo Domingo, Bolivia e Haiti

OGGI LA SENTENZA DEL «RUSSELL» SUI CRIMINI IN AMERICA LATINA

Prigionieri politici uccisi nelle carceri - I sevizatori boliviani si ispirano ai carnefici medioevali - Sedicimila persone assassinate in Guatemala - Duvalier vende a un capitalista americano il sangue del popolo haitiano

Oggi nella seduta al teatro delle Arti a Roma il Tribunale Russell II renderà pubblica la sentenza sui crimini e le violazioni dei diritti umani compiute dai regimi fascisti in America latina. La sentenza si baserà su un ampio rapporto di sintesi del dibattito del direttore del Centro di diritto internazionale di Lovanio prof. Rigaux. Nella giornata conclusiva della sessione sono saliti alla tribuna i rappresentanti della Bolivia, Guatemala, Santo Domingo, Haiti. Il quadro emerso è ancora una volta dei più impressionanti: la ferocia della reazione contro i movimenti popolari che nei primi tre paesi citati erano riusciti ad avanzare verso il potere, verso riforme sociali ed economiche apparirebbe frutto di menti malate se non se ne conoscesse la sostanza ideologica.

Prigionieri politici in Bolivia si calcola siano un migliaio e tra di essi non ce ne sono soltanto gli appartenenti a gruppi di sinistra ma anche iscritti al MNR di Paz Estenssoro partito che partecipa al governo di Banzer. Come indica il caso dell'ex ministro degli Interni Selich, uno dei peggiori fascisti, morto a causa dei metodi di interrogatorio in uso nella polizia boliviana, anche le lotte interne di potere non sfuggono a una stessa logica selvaggia e spietata.

Sono stati fatti i nomi di una lista di prigionieri politici morti in detenzione per torture o per mancanza di cure necessarie al loro stato di salute. Tra i nomi di cui non si sa più nulla, nella tortura i fascisti boliviani sono andati a cercare ispirazione nel Montenegro l'anno scorso, il dolore è spaventoso ed è una tortura che non lascia tracce, due caratteristiche importanti per gli aguzzini del prigioniero è fatto salire su una sedia. Gli si legano le braccia sopra le spalle e gli si toglie la sedia di sotto: la vittima resta appesa. Uno dei testimoni ha spiegato che non potendo resistere al dolore prese a insultare i carnefici provocando il loro riso. Il prigioniero è fatto salire su una sedia. Gli si legano le braccia sopra le spalle e gli si toglie la sedia di sotto: la vittima resta appesa. Uno dei testimoni ha spiegato che non potendo resistere al dolore prese a insultare i carnefici provocando il loro riso. Il prigioniero è fatto salire su una sedia. Gli si legano le braccia sopra le spalle e gli si toglie la sedia di sotto: la vittima resta appesa.

Anche in Bolivia la tortura, l'oppressione politica, vengono accompagnate alla sottile insidia agli interessi economici stranieri: miniere nazionalizzate consegnate di fatto al capitalismo internazionale, investimenti nelle aziende private e non in quelle nazionalizzate: sfruttamento di El Mutun, un giacimento petrolifero sono i più ricchi dell'America latina, da parte di una compagnia «mista» con capitale brasiliano.

La dittatura di Banzer non riesce però a risolvere i problemi del paese e nemmeno a terrorizzare le masse: la rivolta contadina di Cochabamba di qualche mese fa contro gli aumenti dei prezzi ne è la prova, anche se ancora una volta una repressione spietata ha potuto momentaneamente domarla.

La violenza fascista in Guatemala continua da anni, è uno sterminio di assassini di politici, di delitti individuali spesso ad opera di organizzazioni tipo «squadrone della morte». Due o tre persone al giorno sono giustiziate in modo atroce, la vita. Tra il '64 e il '73 sedicimila persone tra cui donne e bambini sono stati uccisi. Il segretario generale dei comunisti guatemaltechi Monzon e altri sei dirigenti furono rapiti. Con una decisione del sistema presidente Arana Osorio si decise di ucciderli e poi di gettarli i corpi dagli elicotteri.

Per la forma della rappresentazione di questa situazione a Santo Domingo assomiglia a quella in Guatemala. «Da noi, ha detto il relatore, la tortura non ha raggiunto il livello tecnico di altri paesi. Da noi si uccide: per le strade, nelle case, nei campi. Il 90 per cento delle morti violente dell'ultimo anno hanno una causa politica».

Su Haiti così come sugli altri paesi, nelle ultime giornate il Tribunale Russell intende tornare con la sua denuncia. La corruzione e i fatti macabri della dinastia Duvalier, i presidenti-eredi che opprimono questo popolo, giungono a un punto ripugnante. Viene pernesso alla Hemo Caribbean di Haiti appartenente al capitalista americano Gorinstein, di comprare semina tonnellate di sangue haitiano, di essere e per ricerche scientifiche vengono venduti cadaveri.

Guido Vicario

Cinque giovani greci condannati dalla corte marziale

Cinque giovani sono stati condannati dal tribunale militare straordinario di Atene a pene variabili tra i due anni e i sei mesi di detenzione sotto l'accusa di attività antinazionali e diffusione di false notizie tali da turbare l'ordine pubblico. Le pene più severe sono state inflitte a due studenti della capitale, Maria Hatzinicola e Panagiotis Papadopoulos, condannati a due anni di carcere ciascuno.

Una interrogazione comunista al ministro degli Esteri

L'Italia riconosca subito la RPD di Corea, il GRP del Vietnam e la Guinea Bissau

Sollecitata una diversa posizione del nostro governo all'Assemblea dell'ONU per condannare il colonialismo e il razzismo

In considerazione del pregiudizio recato alla posizione internazionale del nostro Paese, in particolare nei confronti del terzo mondo e in seno alla assemblea delle Nazioni Unite, dal mancato riconoscimento di governi e di Stati che hanno ormai da tempo, e taluno da molti anni, acquisito un preciso e consolidato status internazionale ed hanno ottenuto, da parte di un rilevante numero di paesi di tutti i continenti pieno o almeno parziale riconoscimento giuridico, i compagni Giancarlo Pajetta, Galluzzi, Segre, Jotti, Cardia, Santori, Giadresco, Corgi, Trombadori, Pistillo e Bordot, hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere:

1) Se il governo non consideri ormai indifferibile procedere nelle forme che risulteranno più opportune al riconoscimento;

2) della Repubblica popolare democratica di Corea, uno dei paesi più avanzati tra quelli in via di sviluppo, sul terreno economico, sociale, culturale, nei cui confronti l'Italia dovrebbe, e ciò è condizionato appunto al riconoscimento, adottare adeguate iniziative per incrementare l'interscambio e potenziare la cooperazione bilaterale nel reciproco interesse;

2) del Governo Provvisorio della Guinea Bissau, il primo paese che si è liberato dal colonialismo portoghese, riconosciuta oggi da oltre 70 paesi aderenti alle Nazioni Unite, mentre altri paesi, tra cui alcuni europei, si apprestano a formalizzare i loro rapporti col nuovo Stato».

«Nella occasione — continua l'interrogazione — i deputati comunisti chiedono di essere quali direttive il governo abbia dato o intenda dare alla delegazione italiana all'ONU per evitare che l'Italia continui a comparire tra gli astenuti in ogni votazione della Assemblea che in qualche modo suoni condanna del colonialismo e del razzismo, specie del colonialismo portoghese e del razzismo sud-africano».

Negoziati Mosca-Tokio per il trattato di pace

MOSCA, 5

I negoziati per il trattato di pace tra URSS e Giappone cominceranno quest'anno a Tokio. Lo si è appreso oggi a Mosca da fonti giapponesi al termine di un incontro durato circa un'ora tra il primo ministro sovietico Aleksandr Kosygin e quello nipponico Kakuei Tanaka, di passaggio a Mosca diretto nella capitale francese dove domani assisterà al rito in memoria del presidente Pompidou.

Alla vigilia della sessione dell'ONU sull'energia

AZIONE RICATTATORIA USA NEI CONFRONTI DELLA CEE

Washington mira ad impedire che in seno al gruppo di coordinamento riunito a Bruxelles si affermino posizioni autonome dei nove

Nostro servizio

BRUXELLES, 5

Si è riunito a Bruxelles per un secondo ciclo di riunioni il gruppo di coordinamento per i problemi energetici, di cui fanno parte come è noto i paesi della CEE (ad esclusione della Francia) gli Stati Uniti, Canada, la Norvegia ed il Giappone.

Il Gruppo era stato costituito in seguito alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti, Canada, la Norvegia ed il Giappone. Il Gruppo era stato costituito in seguito alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti, Canada, la Norvegia ed il Giappone. Il Gruppo era stato costituito in seguito alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti, Canada, la Norvegia ed il Giappone.

Una richiesta dei deputati del PCI

Il Parlamento discuta la situazione della CEE

Il ministro degli Esteri ed il governo sono stati chiamati — con una interrogazione presentata dai compagni Galluzzi, Nilde Jotti, Segre, Cardia, Santori e Corgi — a far conoscere le loro valutazioni «in ordine ai risultati, prevalentemente negativi e per taluni aspetti gravi, della riunione dei ministri degli Esteri del gruppo di coordinamento tenutasi recentemente a Lussemburgo, specie per quanto concerne i rapporti della Comunità con gli USA e la progettata conferenza euro araba e quale linea il governo intenda sviluppare, intorno a tali questioni ed a quella più generale attinente alla vita ed al futuro della CEE».

Il Parlamento comunista ha chiesto di sapere, in particolare, «se il governo non ritenga necessario investire, subito dopo il referendum, il Parlamento del problema della vita e degli sviluppi della Comunità europea e della posizione dell'Italia nel quadro comunitario ed in quello nazionale e gravi problemi aperti».

Comunità europea e con le decisioni anche recenti, definite da quest'ultima a proposito dei problemi energetici e del rapporto con i paesi produttori.

A Lussemburgo, nei giorni scorsi, il Consiglio dei ministri della CEE aveva definito, sia pure in termini generali, la posizione che i Nove terranno alla prossima sessione dell'ONU che avrà inizio il prossimo 9 aprile, e che riguarda appunto i problemi energetici e delle materie prime. In quella sede, Scheel, presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE pronuncerà un discorso sui rappresentanti dei singoli governi europei dovessero uniformarsi.

A Bruxelles i 12 paesi che fanno parte del «gruppo» hanno iniziato ieri a discutere una «traccia» di comportamento comune da tenere a questa stessa sessione dell'ONU.

Malgrado che, anche da parte dei rappresentanti italiani al «gruppo» si sia voluto minimizzare il valore di questo abbozzo di comportamento comune, appare chiaro che la presenza degli Stati Uniti e l'assenza della Francia escludono la possibilità di un accordo che consenta di affermare posizioni autonome nei confronti degli Stati Uniti da parte dei paesi della CEE.

All'inizio della seduta di ieri, il sottosegretario di Stato americano Donaldson, con chiari intenti ricattatori, aveva affermato che un aumento dei prezzi petroliferi sarebbe stato considerato inaccettabile ed avrebbe solo ingaggiato lo scopo di intensificare lo sviluppo di fonti alternative.

Il gruppo di coordinamento ha affrontato anche i problemi della preparazione della prevista conferenza con i paesi produttori di petrolio, in vista di sviluppo, per giugno, alla vigilia del 12 Intenzione, in una prima fase, sviluppare contatti bilaterali anche in occasione della prossima assemblea dell'ONU.

«Mentre quindi, a Lussemburgo, i Nove hanno bloccato il progettato dialogo euro arabo, i 12 proseguono con un ritmo intenso e in una «atmosfera costruttiva» sulla linea tracciata a Washington dagli USA, i sottogruppi di lavoro definiti dai 12 nella sessione del 13 e 14 marzo, hanno già svolto una prima ricognizione sui rispettivi temi (problemi economici e monetari connessi al riciclaggio delle riserve dei paesi produttori, problemi della ricerca, gruppo di indagine sul convegno petrolifero e multinazionali). Il coordinamento si terrà il 2 e 3 maggio a Bruxelles».

Appare chiaro già fin d'ora che il sottogruppo incaricato di esaminare il ruolo delle società petrolifere e multinazionali non intende svolgere alcun ruolo di primo piano, si è appreso che la Francia, tramite il suo rappresentante permanente, ha presentato a Lussemburgo — senza che però fosse discusso al Consiglio dei ministri — una proposta di dichiarazione dei Nove sui problemi energetici contenente precise richieste sulle condizioni di accesso delle compagnie petrolifere sul mercato europeo e sulla coerenza delle loro politiche di vendita con gli obiettivi della CEE in materia energetica.

Paolo Forcellini

No al Pentagono della Camera USA per nuovi aiuti militari a Saigon

WASHINGTON, 5

La Camera dei Rappresentanti americana ha respinto ieri qualsiasi aumento degli aiuti militari americani al Vietnam del Sud.

Un emendamento che prevedeva l'aumento di 274 milioni di dollari degli aiuti è stato respinto con 177 voti contrari e 154 favorevoli. Nel corso del dibattito sul bilancio della difesa gli amici di Thieu in seno al Parlamento americano avevano sostenuto che il Vietnam del Sud aveva bisogno di una somma supplementare per «sopravvivere».